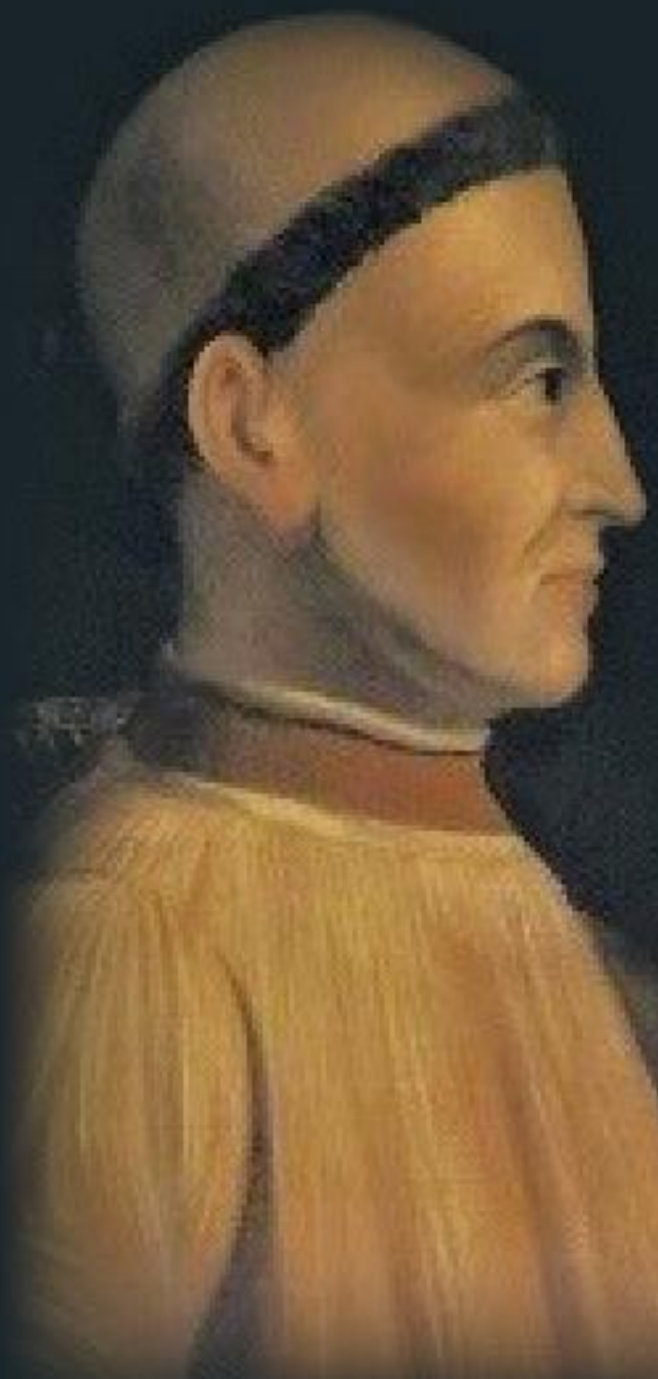
Riscriviamo LA STORIA

Riscoperta di un borgo
attraverso Branda Castiglioni



ideato da
MARCO CAZZANI 4'A
WILLIAM FILIPPONE 4'A
SELINA GAY 4'C
MARCO LOVETTI 4'A
MARVIN PEDRAZZINI 4'C
CLAUDIO TORREGIANI 4'B

I.S.I.S.S. "DON MILANI"
VIA GRAMSCI 1 , 21049-TRADATE(VA)
TEL.0331 843345
VAIS01100X@ISTRUZIONE.IT
MARZIA BIZZARO
MARZIA.BIZZARO@GMAIL.COM
MATTEO CHILESE
MATTEO.CHILESE@GMAIL.COM

Capitolo VIII

Riscoperta di un borgo

attraverso Branda Castiglioni

> *Ne l'Anno Domini MCCCXC jo mi trouaua a peregrinare per le insubri terre del Ducato Milanese, uolgendomi innanzi la via dell'Olona, recandomi appresso li instrumenti del mestier mio, cum carro all'uopo attrezzato, et strenuo desio di giugnere a la festa ne lo Castro di Porta Jovia…*

Così iniziava il resoconto che un anonimo artista ci ha lasciato del suo passaggio nel borgo di Castiglione Olona. Per facilitare ai nostri lettori la sua comprensione, abbiamo scelto di darne una riformulazione in una lingua più vicina ai contemporanei… speriamo di aver fatto cosa gradita e che lo sforzo sia ricompensato.

"Mi trovavo lungo una strada scoscesa verso Milano. La carrozza sobbalzava per le numerose buche e faceva traballare le boccettine d'olio e trementina nella mia borsa, mentre i pennelli tintinnavano sul vetro dei barattoli pieni di colore. Scostai un poco la tendina della finestrella e scorsi il paesaggio circostante: totalmente bianco, spoglio, disabitato. Attraversavo le plaghe delle terre insubri e l'agitazione stava crescendo: temevo di non giungere in tempo alla Festa del Paradiso, che si sarebbe svolta nella corte del Castello di Porta Giovia a Milano, capitale del Ducato, per celebrare il matrimonio tra i duchi Gian Galeazzo Maria Sforza e la tanto acclamata Isabella D'Aragona. Avrei incontrato diversi miei illustri colleghi, tra i quali anche un architetto di Urbino, Donato Bramante.

Assorto nei miei pensieri, non feci in tempo ad accorgermi che la mia vettura sbandava pericolosamente. Oltre al turbamento per il ritardo, sorsero l'angoscia e la stizza per l'accaduto e mi incamminai così in cerca di aiuto. La neve era gelida e i rami degli alberi spogli sembravano mani rivolte verso il cielo; mentre li osservavo con gli occhi rivolti verso l'alto, mi accorsi di una scia di fumo che proveniva da est e udii in lontananza il suono di campane che battevano l'ora terza. Capii che si trattava di un centro abitato situato pochi passi più avanti e insieme al mio cocchiere decidemmo di raggiungere il luogo. Si trattava di un piccolo borgo silenzioso e ricoperto di bianco. In strada non vi era nessuno a cui poter chiedere aiuto. Mi separai dal mio accompagnatore e, sopraffatto dall'ansia, non feci caso alle architetture del borgo, ma notai immediatamente un portone aperto. Il portone in questione si apriva su giardino completamente ricoperto di neve appartenente ad un palazzo non molto imponente che si trovava in una via che si congiungeva a una piazza.

Figura 1 Portale del Palazzo dei Familiari di Branda Castiglioni.

Una volta entrato, vidi un giovane custode che, prontamente, mi venne incontro. Gli spiegai la situazione e, con molta gentilezza, mi accompagnò attraverso il cortile; insieme salimmo una scala piuttosto ripida per giungere dal signore del palazzo. Nel salir le scale, come se stesse per sorgere, vidi in fronte a me un bellissimo sole affrescato sulla parete; *che bell'effetto illusorio* pensai. Fu la prima cosa che notai nella mia agitazione ma non era altro che solo una delle bellezze di arte lombarda che vidi in questo luogo a me sconosciuto. Fui invitato ad entrare in quella che il giovane chiamò "la camera dei putti" e fui investito da una bellezza artistica di minuziosa manifattura lombarda. Lasciato da solo, incominciai a girare per la stanza e a osservare attentamente le pitture. Si trattava di magnifici affreschi raffiguranti un giardino assai bizzarro e mistico, con sfondo rosso sul quale contai undici putti che si dilettavano nel giocare e salire sugli alberi; questi erano avvolti da cartigli con varie iscrizioni latine. Al di sotto, notai un drappo appeso ai ramoscelli che formavano una

piccola recinzione del giardino, sul quale vi erano raffigurate teste di donne o piccoli putti con in mano una croce, avvolti da una corona d'alloro. Al di sotto notai una panchina di scorcio nella quale vidi degli uccelli che, a coppie, tenevano nel becco altre iscrizioni latine. Volsi lo sguardo verso l'alto dove notai degli stemmi, tra i quali riconobbi quello della famiglia Visconti. Mi soffermai e mi posi la domanda su quale mistico luogo fosse questo.

Figura 2 Particolare degli affreschi della Camera dei Putti.

La mia attenzione era presa da quei cartigli che avvolgevano alberi e piante ma non riuscivo ancora a comprenderne il significato. Una voce dietro di me mi fece sobbalzare: mi chiedeva che cosa ne pensassi. Trovai di fronte a me un uomo, più giovane sicuramente dei quarant'anni; aveva occhi chiari e capelli biondo cenere che cadevano sulle spalle a boccoli vaporosi. Dalla sua veste di broccato rossa si denotava l'alto rango e l'importanza dell'illustre famiglia a cui apparteneva, tuttavia non ero ancora del tutto sicuro se il giovane fosse il signore del palazzo. L'uomo si presentò come Cristoforo Castiglioni, figlio del conte di Casatico Baldassarre Castiglioni. Dopo i convenevoli in cui gli spiegai perché mi trovassi lì, gli confessai la mia ammirazione e curiosità per le maestranze che avevano lavorato alla realizzazione degli affreschi del palazzo. Con grande entusiasmo, Cristoforo

iniziò così a rivelarmi il significato degli affreschi. Innanzitutto precisò che i dipinti furono realizzati da un maestro lombardo che portò a compimento l'opera il 14 ottobre del 1423, come trovai corrispondenza in un'iscrizione sulla parete. Proseguì rivelandomi che le pitture di questa sala descrivevano un percorso ideale nel quale s'incontravano contenuti di elevazione spirituale e morale pensati da un suo avo, *ITALIANO PER NAZIONE, LOMBARDO PER STIRPE E PER CITTADINANZA MILANESE*, come amava definirlo un suo segretario, tale Giovanni da Olomouc, maestro moravo. Stava parlando dell'Illustre Cardinale Branda Castiglioni. Non immaginavo di trovarmi in quella che era la dimora del prestigioso prelato che affascinava con il suo parlare principi e signori d'Europa e colloquiava con pontefici come si fa con persone di famiglia. Mi fece notare che tra gli undici putti solo due si elevavano alla ricerca dei frutti sugli alberi; alberi che, attraverso citazioni di Terenzio, Cicerone, Sallustio, Seneca, Lucano, Petrarca e di testi sapienziali dell'Antico Testamento, rispecchiavano le virtù, poste una di fronte all'altra: Fortezza, Carità, Mansuetudine, Prudenza, Misericordia, Umiltà, Liberalità, Pace. Mi chiarì che nelle intenzioni di Branda, suo antenato, queste dovevano guidare la sua vita in ogni occasione e, come in uno specchio, essere lo strumento per scrutare il proprio animo. I volatili in basso, così mi spiegò, erano pappagalli, simboli dell'arguzia dell'uomo nella retorica e nel saper parlare bene, qualità che non mancava di certo al nobile prelato. Mi dissi sorpreso dalla profondità di tali immagini, lodando la maestria del pittore e la grandezza d'animo del cardinale. Il mio ospite era desideroso di mostrarmi le meraviglie di quel borgo. Lo seguii, perciò, fino in fondo alle scale interne al palazzo e uscimmo dalla porta d'ingresso, sulla quale si apriva una piazza triangolare. Iniziammo a passeggiare per le vie di quella cittadina che mi sembrava rispondesse ad un piano preciso. In quel momento riflettei e pensai se il mecenate di questo borgo, il Cardinal Branda, avesse lasciato un bel ricordo, se nelle conversazioni quotidiane di queste persone il suo nome fosse stato ricordato qualche volta. Così chiesi notizie a Cristoforo sul cardinal Branda, sulla sua vita. Mi disse che ebbe in quel luogo i suoi natali, figlio primogenito di Maffiolo da Castiglione e Lucrezia Porro, nel tempo in cui il successore di Pietro viveva ad Avignone in terra di Francia.

Ci fermammo davanti ad un edificio particolare e cercai di analizzarne le caratteristiche per supporre le sue origini: aveva un sapore antico e moderno, di una purezza geometrica eccezionale, di base quadrata sovrastato quella che sembrava una cupola; mi ricordava quanto avevo sentito sulle novità di un architetto fiorentino. L'esterno era suddiviso da lesene scanalate che terminavano in bellissimi capitelli corinzi: erano scolpiti in una pietra grigia, all'apparenza compatta, ma – come mi spiegò il mio interlocutore – trattavasi di un'arenaria locale, chiamata dagli abitanti di queste terre *molera*. Il mio sguardo subito si posò su due monumentali statue: una era un San Cristoforo, che si onorò di portare il Nostro Salvatore sulle spalle, l'altra un Sant' Antonio Abate, venerato grandemente in questi luoghi. Manifestai alla mia guida la grande sorpresa e curiosità che nutrivo nei

confronti di quell'edificio. Riprese a spiegarmi che si trattava della Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo, voluta dal cardinale e istituita con bolla pontificia dal Santissimo Padre Martino V. Da qui cominciò a narrarmi degli impegni ecclesiastici di Branda, che si *distinse tanto nella Curia di Roma quanto nei Sinodi per meravigliosa sapienza, acutezza di consiglio, eloquenza coraggiosa ed opere celebratissime.* Infatti *ebbe parte principale nei Concili di Pisa, Costanza e Basilea ed in essi svolse un' opera mirabile fra i Prelati non meno che tra i Re, principi e signori del mondo.* In seguito mi spiegò di come egli si avvicinò molto alla famiglia Visconti e ai Medici, di tutti i viaggi che intraprese per l'Europa, quale nunzio apostolico.

Figura 3 Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo.

Proseguimmo, sorpassando la chiesa, e ci dirigemmo verso un delizioso viale in salita che dava sull'Olona, fiume dalle acque limpidissime. La mia guida si fermò davanti a un semplice edificio di architettura comune; sopra il portone vi era un affresco con decorazione a finti marmi e oculi con ritratti di Aristotele e Cicerone affiancati ad un busto di terracotta. Cristoforo, forse intuendo una mia domanda, mi disse che si trattava di un edificio della Scolastica, l'edificio del sapere che volle Branda per gli abitanti di questo paese. Mi spiegò che, nell'Anno del Signore 1421, alla venerabile età di settant'anni, durante una sua visita nel borgo natio, ne annunciò la ricostruzione al popolo festante e da allora, pur non essendo presente in quel luogo, si preoccupò della formazione culturale dei suoi compaesani. Il maestro più importante era proprio il suo segretario, Giovanni, conosciuto in uno dei suoi molti viaggi in Ungheria. Mi fece capire come la sua vita fosse stata caratterizzata non solo da impegni diplomatici e missioni apostoliche, ma anche da un forte impegno culturale, pedagogico e umanitario, come testimonia la fondazione del

Collegio universitario di Pavia per studenti poveri, che – col benestare di Papa Martino – lui pose sotto il patronato di Sant'Agostino. A tal punto si affezionò a questo borgo, già feudo della sua nobile famiglia, che ne diventò il mecenate e si prodigò con passione affinché fosse trasformato in una sorta di città ideale, che potesse diventare un percorso morale e di devozione.

Arrivammo alla fine della salita e ci trovammo davanti ad una splendida architettura, che spiccava per compiuta bellezza sul panorama del borgo. Nella facciata in mattone rosso risaltava un rosone centrale a sedici raggi. Il particolare su cui si fermò il mio sguardo fu una lunetta, bianchissima e luminosa a contrasto con il paramento in cotto, che riusciva a trasmettermi un ideale di armoniosa pacatezza. Vi erano raffigurati la Madonna col Bambino, i Santi patroni Lorenzo, Clemente, Ambrogio e Stefano che, con gesto amorevole, presentavano alla Vergine un uomo in preghiera: era lo stesso Branda Castiglioni; al di sotto, i Quattro Santi Evangelisti, coi loro volumi aperti, mi resero chiara la destinazione di quel complesso, così come confermò il mio accompagnatore: la Collegiata era un luogo di preghiera e di studio. Nelle sculture coglievo un certo linearismo cortese: le figure presentavano volti dall' ovale bombato, ciocche svirgolate di chiome e barbe, in un modellato percorso da pieghe nitide e profonde. Chiesi al mio compagno a quale bottega appartenessero quei lavori di scultura: una famiglia di artisti venne a Castiglione per lavorare ai cantieri di Branda; provenivano dai laghi, dalle Prealpi, si facevano chiamare Maestri Caronesi.

Figura 4 Lunetta del portale della Collegiata.

Entrammo nel sacro edificio e, nella penombra delle navate, osservai dei monumentali piloni cilindrici anch'essi in pietra *molera*, alzati su semplici basi raccordate da quattro

foglie agli spigoli del plinto. In fondo alla chiesa, ammirai delle ancone in pietra, splendidamente scolpite e dipinte; in alto, sulle volte del presbiterio, affreschi di maestri toscani mi mandarono in estasi: stando alle parole della mia guida, erano di mano di Tommaso di Cristoforo, detto Masolino, di Paolo di Antonio, detto Schiavo e di Lorenzo senese, detto il Vecchietta; questi furono chiamati dal cardinale, amante delle arti. Lì, circondato dalle opere degli artisti che aveva riunito e racchiuso nel tempio dove agli inni sacri si mescolano gli insegnamenti dei teologi, era posto il sepolcro di quel grande uomo, che ci aveva accompagnato in quella giornata, pur non essendo nel corpo presente. *"Tutta la vita di questo celeberrimo Cardinale fu dedicata a gloria di Dio e dei Santi, a beneficio del prossimo e a salvezza dell'anima propria":* sintetizzò con parole commosse il suo discendente.

Figura 5 Sepolcro del Cardinal Branda Castiglioni.

Cristoforo fu interrotto dal mio carissimo cocchiere, che venne ad avvisarmi che la carrozza era sistemata e la scorta rifornita. In quell'istante ricordai il mio impegno e per poco non svenii al pensiero del vergognosissimo ritardo per la festa a Milano. Cristoforo mi vide preoccupato e si scusò per essersi dilungato nei racconti e di avermi intrattenuto più del dovuto; al che io gli manifestai la mia somma gioia e gratitudine per essermi trovato suo ospite, in questa terra che conobbe un così grande e ammirevole personaggio. Dopo che gli ebbi assicurato un mio futuro ritorno, ci congedammo con un inchino e un *a presto!* detto con una sorta di malinconia nel tono. Prima di arrivare dal mio servitore, volsi lo sguardo per un'ultima volta, mentre le campane suonavano l'*Angelus* dell'ora sesta: mi lasciai dietro un piccolo borgo, calmo e pacifico, i tetti delle case affioravano leggermente dall'orizzonte boscoso."

Così si conclude questo racconto attraverso il quale speriamo sia stato colto il valore di una personalità forte e tenace, dalle mille risorse sapienti e ricco di ingegno sovrannaturale mai sentito prima, che nonostante la sua veneranda età si spese per il suo luogo d'origine. Speriamo che un tale esempio possa lasciare in chi legge uno specchio di virtù.

Figura 6 Veduta del borgo di Castiglione Olona.

RISCRIVERE LA STORIA LOCALE

Castiglione Olona: un "specchio" di virtù

Resoconto metodologico

Introduzione

La costruzione del percorso di lavoro ha visto prevalentemente coinvolti i docenti di Storia, Lettere e Storia dell'arte. Tenendo presente la vocazione artistica dell'istituto e le specificità dei vari indirizzi, è stato scelto di individuare all'interno del panorama locale il borgo di Castiglione Olona, oggetto di un'importante riconfigurazione urbana, culturale e artistica ad opera del cardinal Branda Castiglioni, nel periodo compreso tra gli anni Venti del Quattrocento e la morte di quest'ultimo nel 1443. La conoscenza di un personaggio storico di grande statura come il cardinal Castiglioni - promotore delle arti e grande mecenate - ha permesso di avvicinarsi ad un modello di vita esemplare di forte tensione morale e di insegnamento; oltre alla valenza conoscitiva, perciò, il progetto ha assunto anche un valore formativo ed educativo.

Al progetto hanno partecipato sei alunni di classe quarta di tre sezioni diverse, afferenti ad altrettanti indirizzi (audiovisivo e multimediale, grafico, figurativo). Il criterio utilizzato per la proposta agli studenti è stato quello della conoscenza del territorio: tutti i partecipanti vivono nel comune interessato dalla ricerca storica in oggetto; alcuni, inoltre, sono impegnati in attività culturali legate a percorsi nel borgo antico: in particolare, un alunno ha reso possibile l'apertura di un canale privilegiato con diverse istituzioni e realtà locali favorendo l'accesso a beni patrimoniali e documentazione altrimenti difficilmente reperibili. Il valore aggiuntivo di tale criterio di selezione (oltre alla libera adesione al progetto) è stato la creazione di un gruppo di lavoro eterogeneo che aveva come obiettivo comune la riscoperta di una realtà già conosciuta e vissuta nel quotidiano, magari non in modo approfondito. Si è privilegiato, altresì, un approccio didattico inclusivo, che non tenesse conto di eventuali difficoltà di apprendimento ma che favorisse piuttosto l'attivazione delle potenzialità e specificità dei singoli alunni.

Articolazione del progetto

Il progetto si è sviluppato in una serie di momenti volti alla preparazione della ricerca, all'organizzazione del lavoro e alla sua traduzione operativa.

Nella fase preliminare è stato raccolto il materiale bibliografico specialistico, a partire dal quale è stato inoltre possibile ricavare delle fonti inerenti la vita e l'opera di Branda Castiglioni (Lettera del vescovo Francesco Pizolpasso al card. Giovanni Cervantes de Lora del 1432[1]; Vita del card. Branda Castiglioni, redatta da Giovanni da Holmütz, del 1443 circa[2]; Elogio del card. Castiglioni, di Antonio Piantanida, 1570 circa[3]); tale materiale è stato condiviso con gli alunni attraverso la creazione di una cartella virtuale in Dropbox. Successivamente si è organizzata un'uscita sul territorio con visita al borgo storico di Castiglione Olona e alle principali realizzazioni architettoniche, urbanistiche e artistiche commissionate da Branda Castiglioni, al fine attivare una

[1] *Franciscus episcopus Papiensis prestantissimo patri et domino meo Iohanni tituli Sancti Petri ad Vincula dignissimo presbitero cardinali* in T. FOFFANO, *La costruzione di Castiglione Olona in un opuscolo inedito di Francesco Pizolpasso* in «Italia medioevale e umanistica», Padova, Antenore, Anno III, 1960.

[2] *In hoc sepulcro ex lapide uiuo arte composito requiescunt ossa felicis memorie…* in P. BONDIOLI, *La ricognizione della salma del cardinal Branda Castiglioni e la scoperta d'una sua biografia*, in «Aevum – Rivista di Scienze storiche linguistiche e filologiche», Milano, Vita e Pensiero, Anno IX, fasc. 3, luglio-settembre 1935, pp.474-478.

[3] *Ode Dic. Distrophos Antonini Plantanidae sch. Ad divum Brandam Castilionem*, in A. BEFFA NEGRINI, *Elogi Historici di alcuni personaggi della famiglia Castiglione*, in Mantova per Francesco Osanna Stampatore Ducale con licenza de' Superiori, 1606, in A. BERTONI (a cura di), *Lo specchio di Castiglione Olona. Il Palazzo del cardinale Branda e il suo contesto*, Castiglione Olona, Comune, 2009, pp. 251-253

conoscenza diretta, di condividere le impressioni degli alunni e ipotizzare l'argomento e la modalità di presentazione dello stesso. Gli studenti hanno provveduto alla documentazione fotografica dell'uscita, raccogliendo materiale visivo che potesse essere utile ad una elaborazione grafica del prodotto testuale: questo nell'ottica del coinvolgimento delle abilità e competenze curriculari specifiche degli alunni, in particolar modo degli studenti dell'indirizzo grafico. A seguito della visita al borgo, il gruppo di lavoro si è riunito per raccogliere idee e stimoli attivati dall'uscita sul territorio, cominciando a individuare la tipologia del testo e a elaborare una scaletta comprensiva dei vari passaggi concettuali, dopo aver provveduto a pensare ad un piano esecutivo.
Successivamente alla selezione dei vari nuclei tematici e delle strategie letterarie da utilizzare, ha preso avvio la fase operativa, nel corso della quale ai ragazzi sono stati affidati diversi compiti, da svolgere in autonomia con la supervisione dei docenti: a ciascuno è stata data in consegna la lettura di un determinato saggio appartenente alla bibliografia specifica e, a partire da questa, ognuno ha prodotto una breve sintesi, rispettando le indicazioni metodologiche e la traccia della scaletta. A questo punto, sono stati messi in comune i testi, tramite condivisione nella cartella online: da questi si è attinto per svolgere, all'interno di una cornice letteraria, il percorso storico sotto un profilo narrativo; si è sfruttata tale tipologia poiché il testo storico si presta ad una struttura di questo tipo, dove i nessi causali permettono un discorso continuo.
Nella parte conclusiva del lavoro, si è provveduto alla revisione sia nei contenuti sia nella forma per dare coerenza e coesione al testo. Il prodotto ha trovato altresì una veste grafica elaborata dagli stessi alunni, attraverso le immagini raccolte durante la visita e quelle presenti nei testi specialistici.

Indicazioni metodologiche seguite:
- Confronto con i testi e analisi dei documenti;
- conoscenza in prima persona del patrimonio storico e artistico;
- individuazione dei nuclei tematici, dei concetti chiave e dei messaggi da comunicare attraverso il testo;
- scelta della tipologia testuale e struttura del testo: racconto nel racconto;
- tipologia del testo: autobiografia, racconto storico; organizzazione del testo: narratore interno, discorso indiretto libero; collocazione spaziale e temporale: Castiglione Olona, 1490 (tempo della storia), una mattinata (tempo della narrazione); personaggio: un artista (io narrante); tecniche narrative: documento verosimile, flash-back, cornice storica, sommario;
- uso delle immagini come parte integrante del testo, supporto comunicativo di maggiore immediatezza;
- cura dell'impaginazione grafica, con uso delle immagini raccolte, scelta del carattere e disposizione del testo adatta ad una più alta leggibilità, in sintonia con l'argomento trattato.

Bibliografia:

- P. BONDIOLI, *La ricognizione della salma del cardinal Branda Castiglioni e la scoperta d'una sua biografia*, in «Aevum – Rivista di Scienze storiche linguistiche e filologiche», Milano, Vita e Pensiero, Anno IX, fasc. 3, luglio-settembre 1935, pp.474-478.

- T. FOFFANO, *La costruzione di Castiglione Olona in un opuscolo inedito di Francesco Pizolpasso* in «Italia medioevale e umanistica», Padova, Antenore, num. III, 1960, pp. 153-187.

- A. BERTONI (a cura di), *Lo specchio di Castiglione Olona. Il Palazzo del cardinale Branda e il suo contesto*, Castiglione Olona, Comune, 2009.

- T. FOFFANO, *Un profilo del cardinale Branda Castiglioni, diplomatico e mecenate dell'arte e della cultura (circa 1358-1443)* in AA.VV., *Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio*, vol. II, Varese, Insubria University Press, 2011, pp.247-261.

- M. L. GATTI PERRER, *"Pro pace et tranquillitate ecclesiae". Alle origini dei Sacri Monti dopo il Concilio di Costanza. Dalla cappella castrense alla ricomposizione del borgo di Castiglione Olona* in AA.VV., *Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio*, vol. II, Varese, Insubria University Press, 2011, pp.263-293.

- A. ROVETTA, *I grandi cantieri architettonici rinascimentali tra cultura umanistica e nuove forme devozionali* in AA.VV., *Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio*, vol. II, Varese, Insubria University Press, 2011, pp.327-349.

I.S.I.S.S. "Don L. Milani"
via Gramsci, 1
21049 – Tradate (VA)
tel. 0331 843345
vais01100x@istruzione.it

alunni coinvolti:
Marco Cazzani, 4ª A Liceo Artistico ind. Grafica
William Filippone, 4ª A Liceo Artistico ind. Grafica
Selina Gay, 4ª C Liceo Artistico ind. Figurativo
Marco Lovetti, 4ª A Liceo Artistico ind. Grafica
Marvin Pedrazzini, 4ª C Liceo Artistico ind. Figurativo
Claudio Torregiani, 4ª B Liceo Artistico ind. Audiovisivo-Multimediale

docenti referenti:
Marzia Bizzaro marzia.bizzaro@gmail.com
Matteo Chilese matteo.chilese@gmail.com